

donne sia alta in alcuni flussi e bassa in altri, o perché essa è aumentata rapidamente in alcuni contesti e rimasta piuttosto stabile o in diminuzione relativa in altri.

Due elementi determinanti nella partecipazione delle donne alla migrazione internazionale sono le leggi e i regolamenti che governano l'ammissione dei migranti nei paesi di destinazione, insieme a quelle che controllano l'emigrazione nei paesi d'origine, e la reciproca relazione dei fattori che determinano la condizione delle donne nei paesi d'origine e di destinazione. È interessante notare che le donne tendono a superare il numero degli uomini migranti verso i paesi sviluppati, mentre verso la maggior parte dei paesi in via di sviluppo esse sono meno numerose. Nel 1990, nei paesi industrializzati le donne rappresentavano il 49,9% dei migranti internazionali, mentre la percentuale equivalente era del 45,9% nei paesi in via di sviluppo. In termini generali, queste differenze vengono dal fatto che la riunificazione familiare è un motivo importante per l'ammissione dei migranti nei paesi industrializzati e l'ammissione dei membri della famiglia tende a favorire l'ammissione delle donne. Inoltre, la situazione sociale ed economica delle donne nei Paesi industrializzati, in cui esse hanno accesso a tutta una serie di possibilità d'educazione e di impiego, o in cui sono garantiti loro diritti uguali agli uomini, svolge un ruolo di calamita per le donne che desiderano essere attori economici e sociali a pieno titolo. Invece, i Paesi in via di sviluppo che ricevono il maggior numero di migranti internazionali generalmente le ammette soltanto per motivi di lavoro e la migrazione della manodopera continua ad essere dominata dagli uomini. Tuttavia, uno importante sviluppo raggiunto negli anni '80 è stato l'aumento della partecipazione delle donne nella migrazione di manodopera verso i Paesi in via di sviluppo. Benché questo tipo di migrazione sia servito a migliorare le entrate delle famiglie che le donne lasciano al paese d'origine, non è chiaro fino a quale punto ciò migliori lo *status* delle stesse donne migranti e molti studiosi affermano che le donne ricavano pochi benefici da questa esperienza.

CHARLES B. KEELY*

La migrazione per motivi professionali, culturali e accademici

Tutte le migrazioni per motivi commerciali, educativi e culturali hanno lunghe storie nello sviluppo delle civiltà. Nel mondo contemporaneo è aumentata la velocità delle migrazioni temporanee e a lungo termine per tali motivi. Tuttavia coloro che vivono al di fuori del loro contesto sociale sono una piccola frazione della popolazione mondiale, meno del due per cento. Anche nelle società economicamente avanzate, la grande maggioranza della popolazione non ha mai risieduto fuori del suo paese di nascita.

La globalizzazione del commercio ha comportato l'incremento della mobilità internazionale di personale di alto livello da parte delle aziende. Dirigenti, scienziati, e ingegneri delle aziende multinazionali possono aspettarsi l'assegnazione degli incarichi all'estero se intendono ottenere mobilità di carriera nella società. Le aziende multinazionali organizzano la fabbricazione, la distribuzione e il lancio al mercato per un mercato su scala mondiale e usano le proprie disponibilità finanziarie per scopi aziendali con scarso riguardo alle considerazioni nazionali. Le strategie globali ora includono questioni riguardanti le risorse umane, compresi i trasferimenti interni, l'amministrazione delle assunzioni, il personale di ricerca e di sviluppo, e la formazione dei quadri intermedi affinché aggiornino la politica e la pratica nella società al livello mondiale per quanto riguarda i controlli finanziari, l'amministrazione degli impianti, i processi di produzione, e la politica delle risorse umane.

Un problema importante per tali migranti temporanei a lungo termine, che non intendono stabilirsi o essere assimilati in una nuova cultura, è il mantenimento dei loro legami, la socializzazione e l'educazione dei loro figli. La situazione di questi migranti varia secondo l'area di origine e di insediamento, e la loro cura pastorale richiede che i vescovi abbiano cura di utilizzare le risorse locali e i migranti stessi nell'organizzare la pastorale per essi.

* Presidente Dipartimento Demografico dell'Università di Georgetown - USA.

L'antica migrazione per motivi di educazione universitaria non solo continua ma è cresciuta nell'era moderna. Le due nuove dimensioni sono l'incremento nell'utilizzo dell'educazione post-dottorale nella formazione dei ricercatori, spesso all'estero, specialmente nei paesi industrializzati. La seconda è lo sviluppo di laboratori finanziati dal governo con personale internazionale, come ad esempio il Centro Europeo per la Ricerca Nucleare (*European Center for Nuclear Research*) o gli Istituti Nazionali della Sanità (*National Institutes of Health*) negli Stati Uniti. Dal momento che le cappellanie universitarie possono affrontare i bisogni degli studenti stranieri, questa speciale necessità richiede l'attenzione da parte dei cappellani. Il personale altamente specializzato richiede una particolare cura perché è improbabile che interagisca con le istituzioni pastorali a causa della natura del proprio lavoro e della cultura scientifica a livelli avanzati.

Quello dei lavoratori itineranti che forniscono intrattenimento dal vivo è un crescente fenomeno internazionale. Gli artisti più noti sono spesso abbastanza preparati da accedere alla cura pastorale quando ne hanno bisogno. L'artista medio non lo è. Questi gruppi hanno bisogno di una cura particolare, come quella prestata agli artisti del circo e al personale delle navi da crociera. Un lato oscuro dell'industria dell'intrattenimento internazionale è l'accresciuta attività criminale che recluta donne e bambini soprattutto per «l'industria del sesso». L'aiuto e l'incoraggiamento da parte delle autorità allo scopo di prevenire queste attività vanno integrati da un ministero di «guarigione» per le vittime di queste attività.

I migranti temporanei a lungo termine fanno da ponte fra due mondi. La parola «liminal» è attribuita loro perché stanno sotto la porta di passaggio tra due culture. I migranti temporanei altamente qualificati hanno spesso una maggiore influenza sulle decisioni economiche, culturali e politiche nei paesi con i quali non si identificano e che non sentono essere il proprio paese. La maggior parte delle istituzioni culturali non sono concepite per affrontare le loro esigenze specifiche. Occorre che i pastori prestino particolare attenzione alla necessità di andare incontro a questo crescente gruppo nel mondo moderno che sta «in mezzo», né totalmente qui né interamente lì.

IRENE KHAN*

I Rifugiati. Una piaga dei nostri tempi

Anche nel corso di questa Conferenza, masse di rifugiati e sfollati, sradicati dal conflitto nel Kosovo aspettano un inverno molto incerto. Agli inizi di quest'anno, la guerra civile in Sierra Leone ha costretto duecentomila persone a camminare per mesi attraverso territori ostili per cercare un rifugio nei confinanti paesi di Guinea e Liberia. Proprio ora, centinaia di persone stanno facendo un lungo viaggio per cercare la salvezza in Tanzania, poiché la guerra civile si è nuovamente accesa nella Repubblica Democratica del Congo. Questi sono soltanto alcuni dei più recenti esempi di movimenti di rifugiati su vasta scala. Tuttavia, essi condividono le caratteristiche che definiscono l'identità dei rifugiati in qualsiasi luogo e in qualsiasi tempo: si tratta di persone – spesso donne, anziani e bambini – che sono state costrette a fuggire a causa della guerra, di violenza o di persecuzione. Esse hanno lasciato il loro paese non per cercare mezzi di sussistenza, ma per salvare la propria vita.

Sebbene guerre, violenza e persecuzione abbiano sempre prodotto rifugiati, la mutata natura dei conflitti nel mondo dopo la fine della Guerra Fredda ha avuto un significativo impatto sulla natura del problema. La proliferazione dei conflitti interni lungo le linee etniche ha sradicato milioni di persone, soprattutto nella ex-Jugoslavia, nel Caucaso, nella regione africana dei Grandi Laghi e in Asia Centrale. L'atroce pratica della «pulizia etnica» e lo spopolamento di gran parte dei paesi hanno reso i rifugiati non una conseguenza della guerra, bensì il suo autentico obiettivo.

Il problema dei rifugiati post-Guerra Fredda mostra quattro sfide più importanti:

- *La portata e la velocità del problema dei rifugiati.* Salendo da 13 milioni nel 1969 a 26 milioni nel 1996, oggi il numero dei rifugiati delle altre persone oggetto dell'attenzione dell'UNHCR si aggira attorno ai 22 milioni. Nella maggior parte dei casi, gli afflussi di

* Capo del Centro di Documentazione e Ricerca dell'Alto Commissariato per i Rifugiati dell'ONU - Ginevra.